

DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA
Omelia della Messa di “*Te Deum*”
31 dicembre 2007

Cattedrale di Fano

S. E. Mons. Armando Trasarti

«*L'avvenire è già oggi*»

Cari fratelli e sorelle,

un anno è passato; un anno della nostra vita e della storia dell'umanità. Momento di riflessione, di bilancio, di rendimento di grazie. Voglia di dimenticare i momenti negativi o sofferti.

Il cristiano non dimentica il tempo della crisi, ma tutto assume in un atteggiamento di accoglienza semplice e premurosa: il tempo trascorso è parte della mia storia amata da Dio. Il tempo diviene “memoria”, contemplazione orante di fatti, esperienze, gioie e sofferenze. Con stupore ci accorgiamo che Dio abita il nostro tempo e lo trasforma in tempo di salvezza. Lui è con noi sempre! Il cammino ci fa scoprire la preziosità del tempo, se visto con sguardo di fede.

L'arte di ringraziare

Ringraziare è un'arte, una finezza, una tenerezza nel nostro rapporto con Dio. Ringraziamo così poco e così male. Siamo come bambini poco educati nel nostro rapporto con Dio e con la vita. Il peccato dell'ingratitude ci travolge. E' umiliante. E la nostra ingratitude umilia Dio.

La cultura ebraica era la cultura dello stupore e della riconoscenza. Dicono che le mamme, per inculcare nel bambino il ringraziamento, facevano dire grazie a Dio a ogni cucchiata di minestra, a ogni boccone di cibo. Il ringraziamento ci rende attenti alla presenza di Dio nella nostra vita, ci allena a una dipendenza affettuosa da Lui. Il ringraziamento è educazione alla fede, è allenamento a rispondere a Dio, è accorgersi del suo amore che ci avvolge da ogni parte incessantemente.

Di tanto in tanto mi imbatto in qualcuno che dice: “Non so di cosa ringraziare”! Ma è assurdo. Sono immensi i campi del ringraziamento, bisogna spaziare in essi con grande entusiasmo e interesse. Provate a pensare i grandi interventi di Dio nella nostra vita. Provate a farvi passare davanti tutti i luoghi dove siete vissuti. Passate in rassegna tutte le persone della vostra famiglia. Ma spaziate più lontano ancora: ringraziate per il dono della Chiesa che porge a tutti gli uomini l'annuncio del Vangelo.

Bisogna anche ringraziare per le prove e le difficoltà della nostra vita: tante croci alla fine sono state una benedizione di Dio per il nostro progresso umano e spirituale.

E quando avrete imparato a ringraziare di più il Signore, poi dovete impegnarvi a ringraziare di più le persone.

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace!”

Qual è questa pace che Dio dona?

Innanzitutto la pace interiore, la pace del cuore. E' quella che permette di volgere uno sguardo di speranza sul mondo, anche se spesso è lacerato da violenze e conflitti. Questa pace di Dio è anche un sostegno affinché riusciamo a contribuire, con grande umiltà, a costruire pace laddove è minacciata. “Dio è amore” (1^a Gv. 4,8).

Dio non ha mandato Cristo sulla terra per condannare, ma perché ogni essere umano sappia di essere amato e possa trovare un cammino di comunione con Dio. Se ognuno potesse comprendere : Dio ci accompagna fino alle nostre insondabili solitudini! A ciascuno dice : “Sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo”. Qui è la sorgente dove ritrovare la freschezza dello slancio! Dio si fida così tanto di noi che per ciascuno ha un invito. Ci chiama ad amare come Lui stesso ci ama.

Chi vive di Dio sceglie di amare. E un cuore deciso ad amare può irradiare una bontà senza limiti.

- Chi sceglie di amare e di dirlo attraverso la sua vita è condotto ad interrogarsi su una delle più importanti domande che ci sono: come alleggerire le pene e i tormenti di coloro che sono vicini o lontani? Ma cosa vuol dire amare? Sarà forse condividere le sofferenze dei più maltrattati? Sì, proprio questo. Sarà avere una infinita bontà di cuore e dimenticare se stessi per gli altri, in modo disinteressato. E ancora: cosa vuol dire amare? Amare è perdonare, vivere da riconciliati. E riconciliarsi è sempre una primavera dell'anima.
- Siamo così fragili da aver bisogno di *consolazione*. Ad ognuno capita di essere scosso da una prova personale o dalla sofferenza degli altri. Ciò può arrivare fino a far tremare la fede e spegnere la speranza. Ritrovare la fiducia della fede e la pace del cuore significa talvolta *essere pazienti con se stessi*. C'è una pena che segna in modo particolare : la morte di una persona cara che ci era di aiuto nel nostro cammino terreno. Ma ecco che tale prova può essere trasfigurata; allora diventa apertura ad una comunione. A chi si trova all'estremo della sofferenza può essere restituita una gioia del Vangelo: Dio viene a rischiare il mistero del dolore umano al punto che ci accoglie in una intimità con Lui.
- Cercare riconciliazione e pace implica *una lotta all'interno di sé*. Non è un cammino facile. Nulla di duraturo si costruisce facilmente. Lo spirito di comunione non è qualcosa di ingenuo, è allargare il proprio cuore, è profonda benevolenza; esso non ascolta i sospetti. Per essere portatori di comunione avanza, ciascuno nella propria vita, sulla strada della fiducia e di una bontà del cuore sempre rinnovata? Su questo cammino ci saranno talvolta degli insuccessi. Allora ricordiamoci che la sorgente della pace e della comunione è in Dio. Lungi dallo scoraggiarci, invocheremo il Suo Santo Spirito sulle nostre fragilità.

(segue un testo tratto da don Tonino Bello)

“Per l'anno nuovo non ti auguro di riuscire in ogni tuo progetto, ma di ricevere e di accogliere nel tuo cuore e nella tua vita, giorno dopo giorno, e passo dopo passo, l'amore di Dio che dà senso all'esistenza. Non ti auguro di non subire alcun insuccesso, ma di accogliere come un dono immeritato la forza che permette di restare in piedi malgrado i pesanti fardelli.

Non ti auguro dei giorni pacifici, ma la capacità di lasciarti disturbare dagli altri e di accogliere il diverso come un inviato di Dio. Non ti auguro di trovare risposta ad ogni domanda, ma di saper ricevere gli interrogativi degli altri, di portare dentro di te le loro pene e i loro conflitti senza soluzione, per essere accanto a loro un portatore di pace, di consolazione e di condivisione”.

✠ Armando Trasarti
Vescovo